

ECONOMIA Mantenere l'attuale sistema sfavorirebbe la delocalizzazione verso Nord ed Est Europa

Vino, no all'abolizione dei diritti di impianto

I diritti di impianto nel settore vitivinicolo non devono essere aboliti. Già 12 Stati membri dell'Unione Europea - Austria, Cipro, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia, Spagna, Romania e Ungheria - si sono espressi in questo senso e recentemente anche i Presidenti del Copa e della Cogeca hanno invitato i Ministri dell'Ue a sollecitare la Commissione Europea perché ne proponga il mantenimento. Le loro motivazioni sostanzialmente si basano sulla difesa della qualità dei vini europei, configurando uno scenario in cui l'abolizione dei diritti di impianto porterebbe gravi distor-



sioni tra aree insieme a una crescita della viticoltura industriale, con ricadute negative anche sul reddito degli agricoltori del settore, stagnate ormai da anni. Coldiretti ha condiviso la battaglia per il mantenimento

del sistema dei diritti di impianto dei vigneti, ma rispetto al Copa Cogeca porta ulteriori motivazioni. Riteniamo che l'attuale normativa comunitaria (Ocm Vino) sia fortemente penalizzante per le aree vocate e tradizionali dell'Europa mediterranea; il mantenimento dei diritti contribuirebbe a mantenere in equilibrio il vigneto Ue, sfavorendo la delocalizzazione verso le aree del nord e dell'est Europa. Una eventuale negoziazione verso la liberalizzazione potrebbe essere appoggiata, secondo Coldiretti, esclusivamente eliminando la possibilità di utilizzare le zuccheri per aumentare la gradazione dei vini prodotti nelle aree meno vocate.

ECONOMIA Presentato il piano operativo per fermare la diffusione del parassita

Le linee per la lotta al cinipide del castagno

Presentate le linee operative della lotta al *Dryocosmus kuriphilus*, più comunemente conosciuto come cinipide del castagno, un parassita che in Italia sta mettendo in grave crisi questa coltura. Il piano è stato illustrato nel corso della riunione del tavolo castanicolo svoltasi presso il Ministero delle Politiche agricole. Il Mipaaf ha annunciato la predisposizione di quindici centri di moltiplicazione - distribuiti sui diversi territori - del parassitoide del cinipide, il *Torymus sinensis*, antagonista che in Giappone ha dato buoni risultati; ai quindici centri di moltiplicazione si aggiungeranno oltre ottanta lanci accessori di coppie del parassitoide. Si tratta di una prima risposta all'emergenza cinipide, che verrà integrata con ulteriori attività di studio di nuove iniziative per rispondere alle esigenze di territori molto diversi.



AMBIENTE L'esclusione della sostanza avrebbe un impatto negativo sulle colture

Serve l'ok al Procloraz per cereali e fiori

Autorizzare il Procloraz per cereali e florovivaismo. E' la richiesta avanzata da Coldiretti, che prosegue la sua attività di difesa di alcune sostanze attive che le imprese agricole associate evidenziano come indispensabili per la lotta fitopatologica. Questa volta l'intervento presso le amministrazioni nazionali competenti ha riguardato, come detto, la sostanza attiva, utilizzabile da sola o in differenti formula-

zioni, come fungicida o come conciante, la cui immissione in commercio è stata a suo tempo revocata dall'Ue. Diversi studi scientifici evidenziano la notevole efficacia del Procloraz per le colture florovivaistiche e, in particolare come conciante, per i cereali. Con particolare riferimento a questi ultimi, Coldiretti ha sottolineato al Ministero della Salute e a quello delle Politiche agricole che non sono disponibili in commercio molti

prodotti con le medesime caratteristiche, soprattutto, nel caso dei cereali autunno-vernini, per i quali è difficile prevedere interventi fungicidi sulla coltura e, anche qualora questi siano possibili, spesso non sono economicamente sostenibili. La pratica della concia delle sementi è, infatti, per i cereali, in molti casi risolutiva per contrastare patologie recrudescenti che si manifestano all'inizio del ciclo di sviluppo della pianta.

NOTIZIE IN BREVE

LA CURIOSITÀ

Il mercato a km0 conquista Topolino

Conquista anche la copertina di Topolino il mercato degli agricoltori a chilometri zero che nell'ultimo numero affascina clienti comuni perché offre "tutta roba sana, coltivata come si deve". E' questa una delle curiosità emerse dal Workshop "I consumi alimentari: evoluzione strutturale, nuove tendenze, risposte alla crisi", promosso dalla Coldiretti nell'ambito del Gruppo 2013 coordinato dal Professor Fabrizio De Filippis.

FISCO

Fabbricati e Ici, domande entro il 30/9

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 2011 il decreto del Ministro dell'Economia con le modalità applicative per la presentazione delle domande di variazione di categoria catastale dei prefabbricati rurali. La domanda deve essere sottoscritta da uno dei soggetti titolari dell'immobile e deve essere inoltrata entro il 30 settembre 2011.

QUALITÀ

Sostanze a rischio, serve attenzione

Il Comitato Scientifico dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) aveva presentato lo scorso luglio un documento relativo alla possibilità di adottare un sistema semplificato di profilazione del rischio tossicologico per sostanze di prossima immissione sul mercato comunitario. Sulla faccenda è intervenuta la Coldiretti che nei commenti inviati all'Efsa ha chiesto di non rinunciare al tradizionale approccio di valutazione del rischio.

CAMPAGNA AMICA

A "MangiaTo" il mercato del 150esimo

Il più grande Mercato di Campagna Amica d'Italia, con oltre cento produttori presenti; la prima rassegna nazionale delle merende tradizionali cucinate dagli agriturismi di Terranostra; lezioni di campagna nelle fattorie didattiche allestite per i bambini. Sono gli ingredienti di "MangiaTo", la manifestazione promossa a Torino dalla Fondazione Campagna Amica.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

In Terra Santa

Cronache e significato di un pellegrinaggio alla riscoperta della fede e dei luoghi sacri.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DELLA FILIERA AGRICOLA ITALIANA

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

ECONOMIA Secondo il rapporto Ocse finanziamenti ai minimi storici, ma Ue meglio di Usa e Cina

Diminuisce il sostegno pubblico in agricoltura

L'incidenza dei fondi sul reddito aziendale è scesa al 22% rispetto al 33% di 10 anni fa

Diminuisce il sostegno pubblico all'agricoltura. Secondo un'analisi dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e

La Nuova Zelanda ha il livello più basso in assoluto (1% del reddito agricolo), seguita da Cile (4%), Israele e Messico

all'agricoltura nei paesi Ocse è stato nel 2010 di 172 miliardi di euro, il livello più basso mai raggiunto. Una cifra che incide

lo sviluppo economico che riunisce i paesi industrializzati, l'incidenza dei contributi sul reddito aziendale in Italia e negli altri paesi dell'Unione Europea si è ridotta di un terzo in poco più di dieci anni, passando dal 33 per cento del periodo 1995-1997 al 22 per cento del periodo 2008-2010. Una percentuale che colloca comunque il nostro Paese davanti ad altre realtà, come ad esempio gli Stati Uniti, dove i fondi pubblici rappresentano il 9 per cento del reddito complessivo, mentre in Australia si fermano appena al 3 per cento.



(12%), Canada (16%). Dall'altra parte della classifica, resta alto il sostegno in Corea (47%), Islanda (48%), Giappone (49%), Svizzera (56%) e Norvegia (60%). Complessivamente, il sostegno pubblico

per il 18 per cento sul reddito aziendale. Per la prima volta il rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha gettato uno sguardo anche sulla situazione dei paesi emergenti che hanno un ruolo chiave nei mercati agricoli mondiali. Il sostegno pubblico alle agricolture di Brasile,

Sudafrica e Ucraina si mantiene ben al di sotto della media Ocse, mentre in Cina l'erogazione di fondi pubblici si sta avvicinando a quella dei paesi industrializzati e in Russia l'ha ormai superata.

EUROPA Il Commissario Ue: "I fondi del II Pilastro rimarranno dopo il 2013"

La Pac "conferma" le energie rinnovabili

In occasione dell'ultimo Consiglio agricoltura Ue si è tenuto un primo scambio di vedute sul tema dell'energia da biomasse agricola come elemento importante della Pac. I Ministri delle 27 delegazioni dell'Unione europea hanno accolto con favore l'avvio del dibattito lanciato dalla Presidenza polacca, che si è incentrato sul contributo che l'agricoltura dovrebbe dare al conseguimento degli obiettivi della Strategia 2020, in par-

ticolare modo per quanto riguarda i cambiamenti climatici. La maggior parte dei Mi-



nistri non hanno però mancato di sottolineare che, il ruolo riconosciuto alla Politica agricola comune dal Trattato isti-

tuivo dell'Unione europea è quello dell'approvvigionamento alimentare, mentre

non viene fatta menzione di una specifica politica a sostegno delle biomasse. Per questa ragione, dalla discussione è emersa

l'importanza che questa politica riguardi un miglior uso dei residui e dei sottoprodotti agricoli ed alimentari. Il Commissario Ue Dacian Cioloș, portando il contributo dell'esecutivo comunitario al dibattito, ha anticipato che, anche dopo il 2013, i fondi del secondo pilastro continueranno a supportare le energie rinnovabili e ha confermato che incoraggeranno soprattutto il ricorso ai residui e ai sottoprodotti agricoli e alimentari.

ECONOMIA

"Contro la crisi più liberalizzazioni e meno burocrazia"

SINTESI DELL'INTERVISTA RILASCIATA AL QUOTIDIANO LA STAMPA DAL PRESIDENTE DI COLDIRETTI, SERGIO MARINI.



Il governo ha annunciato un decreto per lo sviluppo e la crescita. Quali misure dovrebbe contenere?

«Il paese deve recuperare in fiducia e credibilità. Occorre mettere mano alle liberalizzazioni e a un piano di semplificazione burocratica. Inoltre occorre incentivare innovazione e creatività investendo su giovani. Aggiungerei ricerca e territorio per riaffermare il nostro made in Italy unica vera grande leva competitiva per vincere nel mondo».

Che cosa - invece - non deve assolutamente contenere?

«Intanto, dobbiamo smetterla di farci del male: noi rimaniamo un grande Paese ma a forza di autodenigrarci stiamo perdendo la voglia di andare avanti, le imprese non investono ed i cittadini, anche quelli che possono spendere, non lo fanno e così il Paese si ferma. I panni sporchi un Paese serio li lava in casa. Stiamo bene attenti, poi, perché se non agiamo con tempestività, dovremo prendere - in tempi temo ravvicinati - il triplo delle misure che oggi abbiamo voluto rimandare, non so con quale governo ma so che a quel punto il costo sociale ed economico sarà enorme».

SEGUE A PAGINA 3

PREVIDENZA Gli effetti della manovra economica varata dal Governo nell'analisi dell'Epaca

Finanziaria, cosa cambia per le pensioni

Agrofarmaci, tarda il Piano sull'uso sostenibile

Procede a rilento, l'adozione del Piano nazionale di attuazione della direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. La norma, che attribuisce la delega al Governo per adottare il Piano, è contenuta nel disegno di legge n. 2322-B, Legge comunitaria 2010, attualmente in discussione in Parlamento. Coldiretti ha espresso parere negativo su tale norma in quanto l'adozione del Piano nazionale è prevista su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le Politiche europee e del Ministro dell'Ambiente, di concerto con i Ministri degli Affari esteri, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze. L'elemento di criticità è costituito dal fatto che il Ministero proponente dovrebbe essere quello delle Politiche Agricole, che non è citato nella norma e che dovrebbe avere competenza primaria in materia. Insomma, un vero pasticcio normativo che non solo non tiene conto delle competenze delle amministrazioni sulla materia, ma rischia di penalizzare gravemente il settore agricolo.

Pensioni delle donne verso i 65 anni dal 2014. Il blocco della rivalutazione delle pensioni ci sarà ma solo per quelle più alte, salve le minime. Si potrà continuare ad andare in pensione con 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica, ma con un ulteriore posticipo del pensionamento. Salvi il servizio militare e gli anni di università riscattati. Sono alcune delle principali novità sulle pensioni contenute nella manovra economica recentemente adottata dal Governo. La prima modifica riguarda l'età per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici del settore privato, dipendenti e autonome, attualmente fissata a 60 anni. Dal 2014, infatti, inizierà un percorso che gradualmente porterà l'età pensionabile delle donne a 65 anni, così come per gli uomini. Si parte dal 2014 con un mese in più oltre i 60 anni per arrivare al 2026 con l'ultimo scaglione. Per le dipendenti pubbliche, invece, i 65 anni sono necessari già dal prossimo 1° gennaio, per effetto della manovra finanziaria dello scorso anno. Occorre, inoltre, tener conto che tale incremento dovrà tener conto anche del meccanismo di adeguamento automatico legato agli andamenti demografici che scatterà dal 2013, anziché dal 2015.

Anticipo al 2013 dell'adeguamento dei requisiti pensionistici all'aspettativa di vita

Viene anticipato, infatti, al 2013, il nuovo sistema che comporta la modifica degli attuali requisiti di età previsti per la pensione, in funzione dell'incremento dell'aspettativa di vita rilevata

dall'Istat (cfr. ns articolo del 13/09/2010).

Come si ricorderà saranno passibili di revisione, sia per i lavoratori dipendenti che autonomi:

- l'età pensionabile di vecchiaia sia per gli uomini che per le donne;

- i requisiti di età per il pensionamento di anzianità conseguito con il sistema delle "quote" date dalla somma di età anagrafica + anzianità contributiva. L'adeguamento riguarderà anche l'età di 65 anni per avere diritto all'assegno sociale. In sede di prima attuazione, l'incremento dell'età non potrà comunque superare i 3 mesi. Nessun adeguamento, quindi, per le pensioni di anzianità liquidate con 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica, per i quali tuttavia viene introdotto un posticipo della decorrenza del pensionamento.

Decorrenza per le pensioni con 40 anni di contributi

Come si ricorderà, a seguito della riforma attuata nel 2010, dal 2011 sia per le pensioni di vecchiaia che di anzianità, anche con 40 anni di contributi, è stata introdotta un'unica finestra di uscita, di un anno per i lavoratori dipendenti e di diciotto mesi per i lavoratori autonomi. Ora una nuova disposizione introduce un ulteriore slittamento della finestra pensionistica per i soggetti che accedono al pensionamento con 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica con un posticipo ulteriore della decorrenza pensionistica pari a: un mese per i soggetti che maturino i requisiti nel 2012; due mesi per chi li raggiunge



nel 2013 e di tre mesi per chi arriva al requisito contributivo dei 40 anni nel 2014.

Rivalutazione delle pensioni

Per il biennio 2012-2013, la riforma prevede per le pensioni di importo superiore a cinque volte il trattamento minimo Inps (circa 2.337 euro mensili) una rivalutazione del 70% solo sul limite di fascia fino a tre volte il minimo e nessuna perequazione per la fascia di pensione restante. Nessuna modifica per i titolari di pensioni di importo non superiore a 3 volte il trattamento minimo (circa 1.402 euro mensili) che continueranno a godere come finora di una rivalutazione automatica del 100% dell'indice Istat.

Per una consulenza personalizzata la Coldiretti raccomanda di rivolgersi al Patronato Epaca: gli operatori forniranno gratuitamente tutta l'assistenza necessaria. Per conoscere l'ufficio Epaca più vicino, si può telefonare al numero verde 800.667711 o visitare il sito <http://www.epaca.it/>

Summit Ue-Turchia sulle nocciole, in calo la produzione mondiale

Si è svolto ad Istanbul l'incontro annuale tra Unione Europea e Turchia (a cui ha partecipato anche Coldiretti), tradizionale momento di confronto utile per valutare la situazione di mercato delle due aree di maggiore produzione mondiale di nocciole, analizzare i reciproci meccanismi di sostegno e confrontarsi sulle problematiche del settore. Le previsioni hanno mostrato un raccolto mondiale sostanzialmente in calo, per effetto soprattutto della contrazione produttiva in Turchia; un paese che copre mediamente ben oltre il 70% della produ-

zione totale. Si sarebbe passati, infatti, dalle 600.000 tonnellate della passata stagione alle 453.000 tonnellate previste per il 2011, anche se secondo alcuni operatori la produzione sarebbe in effetti di 404.000 tonnellate. Negli altri paesi ci sarebbe un aumento, stimato in un +10% sulla media degli ultimi anni per l'Italia (103.000 tonnellate, anche se non tutti concordano sul dato), 20.000 tonnellate per la Spagna (erano 18.000 nel 2010) e 37.000 tonnellate per gli Usa (erano 25.000 l'anno scorso), con i restanti paesi che rimarrebbero stabili a 70.000

tonnellate. La discussione si è poi spostata sul tema controlli e aflatosine. La delegazione turca, sulla scorta di un miglioramento della situazione sanitaria del loro prodotto testimoniata dalla riduzione delle notifiche del sistema di allarme rapido Ue (Rasff), ha avanzato una serie di richieste. Partendo dalla pretesa di alzare ulteriormente il livello di residui di aflatosine previsto dall'Unione, con particolare riferimento all'aflatosina B1, alla domanda di abbassare la percentuale dei controlli dal 10 al 5%, ad una riduzione dei tempi di sosta in dogana per

le verifiche. La delegazione Ue ha risposto che i tempi sono maturi per riportare la percentuale dei controlli al 5%, essendo evidenti i miglioramenti dal punto di vista fitosanitario del prodotto turco. Sul tema è intervenuta la Coldiretti che ha rimarcato, invece, la propria contrarietà alla decisione di abbassare la percentuale dei controlli, essendosi ridotto il numero dei campioni non conformi in modo marginale, alla luce dell'aumento dei limiti per le aflatosine intervenuto nel 2010, e non essendoci un sostanziale miglioramento tra il dato 2010 e quello 2011.

CREDITO Con la crisi aumenta l'esigenza di credito per le imprese agricole in cerca di liquidità

Raddoppia il costo del denaro per le imprese

La grave crisi economica si ripercuote anche nel settore agricolo dove l'accesso al credito, da sempre, rappresenta uno dei problemi più sentiti. Dai dati CreditAgri Italia, il più grande Confidi italiano del settore agroalimentare e per numero di sportelli promosso dalla Coldiretti, sembra che l'incidenza delle sofferenze bancarie dell'agricoltura si mantenga stabile con gli impegni che sono senza dubbio meno rischiosi ma con oneri finanziari inesorabilmente più alti. Aumentano le richieste di accesso al credito ma tali incrementi di pratiche si riferiscono, in modo particolare, a domande tese a fronteggiare e coprire le emergenze di liquidità che

pur troppo continuano a preoccupare le imprese agricole. D'altronde il costo del denaro per gli



imprenditori agricoli è raddoppiato per la nota crisi che continua a ridurre la liquidità delle aziende. Oggi i tassi bancari superano il 6% e le previsioni per i prossimi mesi non sono affatto buone. La situazione penalizza quanti nelle pro-

prie realtà aziendali avevano programmato di intervenire con innovazione e nuovi acquisti. Non-

stante questo, analizzando i dati di questi mesi del 2011, il ricorso al credito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostra un'agricoltura dinamica con trend davvero interessanti che superano l'11% rispetto ai 4 anni

precedenti. Se si va ad analizzare il rapporto tra fidi concessi, quindi accordati, e componente utilizzata, il rapporto resta molto elevato. Così come resta alta, però, la performance legata alla carenza di liquidità che raggiunge cifre record. Banca d'Italia segnalava la consistenza degli affidamenti in agricoltura, silvicoltura e pesca sopra i 40 miliardi di euro (oltre 11 nel nord-ovest, più del 13 al nord-est, poco più di 8 miliardi per le imprese al centro, quasi 5 miliardi per il sud e poco meno di 3 per le imprese delle isole). Di questi affidamenti circa il 16 miliardi sono erogazioni a medio lungo periodo. Le esigenze delle imprese riguardano il 52% dei casi investimenti

immobiliari (costruzioni di fabbricati rurali). Sul fronte dell'analisi dei rischi gli indicatori sui tassi, nonostante gli impieghi si dimostrino progressivamente sempre meno rischiosi rispetto ad altri comparti produttivi, rimangono ancora una volta come sui finanziamenti per cassa le incidenze di onere finanziario siano più elevate della media. Ma la vera partita da giocare, tutta in atto, è quella relativa ai miliardi di finanziamento che devono essere riposizionati sul medio e lungo periodo per effetto della carenza di adeguati flussi finanziari che non permettono agli imprenditori di onorare le scadenze se non previa una dilazione sul lungo periodo.

QUALITÀ Presentato un documento realizzato dal Gruppo sulla filiera alimentare per riequilibrare i rapporti

Ue in campo contro lo strapotere della Gdo

Un dialogo tra tante parti economiche, per riequilibrare i rapporti di forza e le condizioni tra produttori agricoli e Grande distribuzione organizzata. Se lo strapotere della Gdo è ormai considerato da alcuni come un dato acquisito, non per questo ci si deve rassegnare. I presupposti e i propositi sembrano buoni, anche dentro gli incontri della Piattaforma "Business To Business" del Gruppo di Alto livello sulla Filiera Alimentare, messo in piedi dalla Commissione proprio per affrontare lo spinoso tema. Il primo effetto è stato la realizzazione di un Documento "Principi di Buone pratiche commerciali", entro il quale ven-

gono illustrati i principi etici che dovrebbero ispirare ogni transazione commerciale (agricoltori, industria, commercio e grande distribuzione). Per ogni area di interesse sono stati proposti esempi di buone pratiche (desiderabili) ma anche di cattive pratiche (presenti). La Commissione Europea si attende commenti e reazioni, per aumentare la chiarezza dei concetti espressi e per definire strumenti di controllo e di applicazione pratica dei principi sul campo. Coldiretti ed il Copa stanno monitorando l'evoluzione del documento per contribuire a migliorarlo e tutelare i produttori agricoli.



"Contro la crisi più liberalizzazioni e meno burocrazia"

CONTINUA DA PAG 1

L'Italia non fallirà perché non siamo la Grecia né per struttura produttiva né per ricchezza privata, ma falliranno gli Italiani

che dovranno comunque caricarsi in toto il peso della negligenza di chi non ha avuto il coraggio di decidere quand'era tempo di farlo».

Ritiene che l'attuale maggioranza sia in grado di varare un pacchetto all'altezza della situazione?

«Trovo che sia piuttosto difficile ma non ancora impossi-

bile. Occorrerebbe finirlo con gli arroccamenti e i veti incrociati, lasciare perdere le pressioni di lobby e corporazioni, e soprattutto non prendere insegnamenti da chi della crisi più o meno direttamente ne è stato la causa. Quanto ai soldi, che pure serviranno, la nostra proposta è, per intanto, di vendere un bel po' del patrimonio pub-

blico, e la restante parte, quella incedibile, mettiamola a garanzia del debito per pagare meno interessi. Tassiamo poi le rendite e i grandi patrimoni finanziari ed infine diamo un'occhiata seria alle pensioni prima che la mancata equità trasformi un latente conflitto generazionale in evidente conflitto sociale».